

L'emendamento del governo al dl milleproroghe estende l'intervento per gli agricoltori

DS6901

DS6901

Trattori, bonus Irpef biennale

Esteso anche al 2025. Terzo settore, esenzione Iva al 31/12

DI FRANCESCO CERISANO

Franchigia Irpef biennale per gli agricoltori. Non sarà limitata solo a quest'anno ma si estenderà anche al 2025 l'esenzione Irpef a due vie prevista dal governo per venire incontro alle proteste della categoria. Fino a 10 mila euro di reddito (comprendendo in tale soglia la somma dei redditi dominicali e agrari dichiarati da coltivatori diretti e imprenditori agricoli professionali) l'esenzione Irpef sarà al 100%. Per la parte eccedente i 10 mila euro e fino a 15 mila euro l'esenzione scenderà al 50%. Sopra i 15 mila euro, i redditi dominicali e agrari degli agricoltori concorreranno alla formazione del reddito complessivo, potendo comunque beneficiare degli effetti dell'esenzione totale o parziale prevista per gli scaglioni di reddito di cui sopra. Non potranno usufruire dell'agevolazione le società agricole di persone, a responsabilità limitata e cooperative che, seppur imprenditori agricoli professionali, hanno esercitato l'opzione per la tassazione dei redditi su base catastale.

E' quanto prevede l'emendamento del governo al decreto legge Milleproroghe (dl 215/2023) depositato ieri nelle commissioni affari costituzionali e bilancio della Camera.

Il bonus per gli agricoltori costerà all'erario 220 milioni di minori entrate nel 2025, di cui 207,2 a titolo di Irpef, 8,6 a titolo di addizionale regionale e 4,3 milioni a titolo di minori incassi da addizionale comunale. Nel 2026 gli effetti finanziari dell'emendamento scenderanno a 130,3 milioni di cui 118,4 milioni di minori entrate Irpef, mentre l'impatto sull'addizionale comunale scenderà da 4,3 a 3,3 milioni. Nel 2027 l'impatto della misura sarà pari a 89,8 milioni per poi azzerarsi del tutto nel 2028. Le risorse sottratte all'erario saranno recuperate

nel 2025 e nel 2026 dal fondo per l'attuazione della delega fiscale. Per il 2027 la misura porterà invece una dote al fondo: nel testo si prevede un incremento di "89,9 milioni euro mediante l'utilizzo delle maggiori entrate".

Esenzione Iva no profit fino a fine anno

Confermata l'esenzione Iva per gli enti del Terzo settore. L'emendamento a prima firma **Roberto Pella** (capogruppo di Forza Italia in commissione bilancio della Camera) che proroga fino al 31 dicembre 2024 l'esenzione Iva per gli enti del Terzo settore che diversamente sarebbe scaduta il 30 giugno di quest'anno, ha ricevuto il parere favorevole del governo e si avvia quindi verso una certa approvazione. Il nuovo regime Iva per gli enti del Terzo settore si applicherà a decorrere dal 1° gennaio 2025. "Il terzo settore è una ricchezza per il Paese, supplisce dove lo Stato non riesce o non può arrivare. Anche per questa ragione le associazioni di volontariato non possono essere trattate fiscalmente come le società a scopo di lucro, non possono né devono essere penalizzate con adempimenti burocratici gravosi", ha osservato Pella. "Per questo Forza Italia ha chiesto con un emendamento al Milleproroghe e continuerà a sostenere, insieme agli altri partiti della maggioranza, in linea con le richieste provenute anche dall'opposizione e dalle forze sociali, la proroga all'entrata in vigore del nuovo regime Iva fino al 31 dicembre 2024". Ieri le Commissioni hanno votato fino a tarda notte gli emendamenti oggetto di accordo nella maggioranza e approvati dal governo. Il provvedimento è atteso domani dall'assemblea di Montecitorio per l'avvio della discussione generale. Prevista la richiesta del voto di fiducia. Il dl passerà quindi all'esame del Senato che dovrà convertirlo in legge entro il 28 febbraio.

© Riproduzione riservata



L'aula della Camera

